

Tra le foglie

Descrizione



di **Cristiana Fischer**

La fotografia di una collina boscosa, al centro una casa, il testo di scrittura. Chi Ã¨ lâ??artista della figura, chi trasmette la scrittura? Chi ha inquadrato il paesaggio da lontano (saluta e salva) chi articola e modera parole nel testo e sottoscrive unâ??opera che vive da sÃ© impersonale e collettiva insieme? (Quasi in collegamento con la grafologia che analizza le firme dei dirigenti delle corporations, una sigla sullâ??operare collettivo.)

A sinistra nella foto la casa ha un cancello che non si vede, perchÃ© il bosco copre tutto con rami e foglie. LÃ accanto un melo selvatico si Ã¨ alzato negli anni per raccogliere il sole oltre le macchie di aceri e ornielli e i rami delle querce prepotenti. Per dieci giorni in maggio si offre da contemplare, i fiori biancorosati sono accesi sugli orli di un colore sanguigno. Produce melette acide, le mangiano i cinghiali e altre bestie che arrivano di notte e si riconoscono dal peso dei passi tra le frasche. Ma la martora Ã¨ un mammifero carnivoro che corre sugli alberi, salta di ramo in ramo veloce come un uccello e vuota i nidi delle uova.

La foto digitale patirÃ il tempo perchÃ© si deteriorerÃ il supporto magnetico e gli standard diventeranno forse illeggibili. Ma oggi ha un tempo di autunno, i frassini sono spogli, restano verdi le querce e i tre pini a ombrello sulla destra della casa, uno addossato e due poco discosti. Si immagina il

silenzio, i piccoli uccelli colorati sono già partiti, le ghiandaie e le gazze intanate nel sottobosco, poiane e nibbi non volano quindi non gridano. Non è giorno di vento, gli alberi sono fermi, l'aria non trema. L'immagine è un taglio temporale in materia densa e fusa. Tra le macchie a colori tracce umane, una striscia pulita sotto una fila di pali, variazioni d'ombra sono le balze della salita: pianori di campi e abitazioni, gradoni di bosco e separazioni di proprietà. La riga orizzontale più chiara è una stradella, la usano i cacciatori e i proprietari degli uliveti, verdi nebbiose le dure fogliette plurali, idee di argento opaco, i tronchi vuoti camminano sulle radici. Il terreno argilloso e calcareo è poco fertile ed è stato abbandonato, rovi cespugli e edera avvolgono le pietre delle rovine. Lo spirito gelato della neve scorre sotterraneo tra argille e rocce clastiche, dove affiora è fontana e lavatoio. Nel conglomerato terreno l'acqua i vermi gli insetti trasformano i cumuli di foglie in humus fecondo, stendono narrazioni nutrienti, tra mucchi di sassi i serpenti in letargo nodosi e flessibili pensano i tempi e il fuoco, ritorna domani vento del nord e sconvolgi i libri d'oro.



Alcuni tornano, o sono altri, in coppia. Assestano pietre, raccolgono il sole, scoprono sorgenti, vivono con i granchi di terra, i rospi e i ramarri, i picchi e le volpi, il cuculo sonoro ammonisce e deride da lontano. Nel bosco il continuo vivente freme di collegarsi e aderire, inglobare cooperare prevalere digerire. Tutto cresce si riproduce e si differenzia, varia e diventa altro: funghi erbe radici licheni in nuove forme torsioni espansioni corrosioni ruggini. A ondate si avvicinano insetti artropodi roditori rettili e anfibi, viva materia che divora e trasforma, fiorisce e scompone.

Guardano la gente da lontano: non hanno per sé luoghi così aspri né così folti le fiere selvagge che pure vivono lontane dai coltivi.

Categoria

1. LATITUDINI

Tag

1. casa
2. cinghiali
3. collina
4. Cristiana Fischer
5. foglie
6. frassini
7. insetti
8. martora
9. melo
10. silenzio
11. vermi

Data di creazione

24 Feb 2015

Autore

ennio-abate